

Libri che parlano di libri: un affascinante saggio del bibliofilo Alberto Manguel, già lettore di Borges

Il mondo e l'io, tutto in una biblioteca

Negli ultimi tempi sono usciti diversi libri – sia saggi sia romanzi – che parlano di libri e di biblioteche, ma pochi hanno il fascino di quelli di Alberto Manguel. In Italia lo conosciamo molti anni or sono, come coautore, con Gianni Guadalupi, del *Manuale dei luoghi fantastici* (un libro da ristampare, nella versione aggiornata che già da tempo circola in altri paesi). E dieci anni fa Mondadori ne ha pubblicato la *Storia della lettura* e più di recente l'editore **Archinto** (quanto grandi sono certi nostri piccoli editori!) *Il computer di Sant'Agostino* e il *Diario di un lettore*, e a essi ora aggiunge *La biblioteca di notte*.

Scriva magnificamente, Manguel, ma non si considera uno scrittore: un lettore piuttosto, onnivoro ma non enciclopedico, se l'enciclopedia presuppone categorie e cataloghi. Nato a Buenos Aires nel 1948, cresciuto in Israele, dove il padre fu ambasciatore dell'Argentina, compì gli studi superiori in patria, negli anni Sessanta, in una scuola affidata a docenti universitari che avevano libertà di insegnare secondo la propria specializzazione, senza preoccupazione alcuna di programmi esaustivi. E, dice Manguel, studiare approfonditamente un unico libro, il *Don Chisciotte*, per un intero anno, costituisce la migliore introduzione allo studio della letteratura spagnola, e di ogni altra. E ciò che così si apprende va al di là di qualsiasi canone. Dopo di allora, Man-

guel fu autodidatta: decise di non iscriversi all'università e di coltivare un'erudizione ampia, eclettica, non-ortodossa. A tale scelta non fu certo estranea la frequentazione di Borges che, ormai cieco, avendo conosciuto Alberto alla libreria *Pygmalion* di Buenos Aires, lo volle presso di sé come lettore, più volte alla settimana, dal 1964 e il 1968. Nel 1984 Manguel si stabilì a Toronto, assunse la cittadinanza canadese e lavorò per quotidiani e periodici prestigiosi, dal *New York Times* al *Times Literary Supplement*, dallo *Svenska Dagbladet* all'*Australian Review of Books*. Nel 2000 si trasferì in Francia, a Poitou-Charentesen, in una grangia medievale trasformata in biblioteca per i suoi trentamila e più volumi. È autore di antologie letterarie tematiche, di saggi critici, di biografie e di un paio di romanzi a carattere metaletterario, e ha ricevuto numerosi premi.

La biblioteca di notte ci conduce, a partire dalla sua, per innumerevoli biblioteche d'ogni tempo e luogo, ripartendole secondo una tipologia del tutto personale: biblioteca come mito, come isola, come potere, come forma, come mente, come identità, come casa... Tra i capitoli più significativi, quello sulla "biblioteca come mente" è dedicato in gran parte ad Aby Warburg, alla sua portentosa raccolta di libri e soprattutto alla singolare disposizione della sua biblioteca, fluida, a immagine del migrare, mutare e combi-

narsi delle idee: una composizione poetica, più che una sequenza razionale. Simile a essa è il libro di Manguel: tra la "biblioteca come sopravvivenza" e la "biblioteca come oblio", tra la "biblioteca come ordine" e la "biblioteca come spazio", tra tutte insomma le funzioni e le materializzazioni e le metafore considerate, mille intrecci percorrono le pagine di Manguel. In esse ogni bibliofilo si riconoscerà, apprenderà forse qualcosa di nuovo, ma soprattutto scoprirà – per me almeno è così – di aver pensato, di aver sentito allo stesso modo, ma senza saper esprimere idee e passioni con altrettanta chiarezza. Meglio allora citare: «Il sospetto che noi e il mondo siamo fatti a immagine di qualcosa di meravigliosamente e caoticamente coerente che sfugge alla nostra comprensione, e di cui però siamo parte; la speranza che il nostro cosmo esploso e noi stessi, sua polvere di stelle, abbiamo un significato e un metodo ineffabili; l'incanto di raccontare ancora una volta la vecchia metafora del mondo come libro che leggiamo e in cui veniamo letti; l'idea che ciò che possiamo conoscere della realtà è un'immaginazione fatta di linguaggio... tutto questo trova la sua manifestazione anche materiale in quell'autoritratto che chiamiamo biblioteca». (*ma.tur.*)

La biblioteca di notte
 di Alberto Manguel
Archinto, 310 pagine – 24,00 euro

